

Pm a caccia del restauratore di villa Renzi

Chiesto il fallimento dell'impresa di Andrea Bacci, amico del premier e suo finanziatore
Le fatture della ristrutturazione fatta nella casa di Pontassieve non sono mai saltate fuori

di **GIACOMO AMADORI**

■ La Procura di Firenze ha presentato istanza di fallimento per Coam Srl, l'impresa di costruzioni di Andrea Bacci, amico, stretto collaboratore e finanziatore di Matteo Renzi. La Coam è celebre soprattutto per aver ristrutturato la sua villa. Dal dicembre 2004 a luglio 2006 la casa fu oggetto di lavori certosini, ma non è chiaro quanto siano costati e se ci siano ricevute. Risposte che potrebbero dare i pm, esaminando i libri contabili. Bacci alla *Verità*: «Se un imprenditore deve omettere di fare una fattura, certo non lo fa col presidente della Provincia». Quale era Renzi all'epoca. E aggiunge che il premier lo ha chiamato dopo l'udienza in tribunale per esprimergli solidarietà.

a pagina 6

I pm indagano sul restauratore di Villa Renzi

Chiesto il fallimento della società di Andrea Bacci, che finanziò il premier e gli fece i lavori in casa. Le fatture? Mai saltate fuori

Nel 2010 il premier voleva trasferirsi in un appartamento di Bacci a Firenze. Andarono assieme a visionarlo, come ricorda la portinaia: «Tutti gli operai erano di Rignano e chiamavano Renzi "Matteino"»

I figli dell'imprenditore hanno comprato il Teatro Comunale del capoluogo toscano al prezzo di 23 milioni di euro anche se Palazzo Vecchio lo aveva valutato quasi 47 milioni

di **GIACOMO AMADORI**

■ Ieri a Rignano sull'Arno non si parlava d'altro. La notizia del giorno era che il pm Christine von Borries della Procura di Firenze ha presentato istanza di fallimento per la Coam Srl, l'impresa di costru-

zioni fondata nel 2002 da Andrea Bacci, amico e finanziatore del premier Matteo Renzi. Il giudice fallimentare Cosmo Crolla, dopo la prima udienza dell'altro ieri, ha rinviato il fascicolo al collegio per la decisione. Gli avvocati della Coam hanno ammesso che l'azienda



è da qualche tempo «in tensione finanziaria», ma hanno sottolineato di aver cercato soluzioni extragiudiziali e di aver presentato istanza di concordato. La Coam è celebre soprattutto per la ristrutturazione della villa dell'ex Rottamatore a Pontassieve. La casa gli fu venduta pochi giorni prima della nomina a presidente della Provincia da un ente religioso e per ben 19 mesi, dal dicembre 2004 al luglio 2006, venne ribaltata dai certosini lavori della Coam. «Con Matteo siamo amici da una vita. Era ovvio che si rivolgesse a me. Ma non ricordo altro. Stia però sicuro che mi ha pagato, altrimenti io quei lavori non li facevo mica eh!» dichiarò a *Panorama* nel 2015. Al cronista che gli chiedeva delle ricevute, rispose: «Sono passati più di dieci anni, abbia pazienza. Capisco la sua curiosità, ma le assicuro che si è trattato di una normale ristrutturazione». Ora i libri della Coam potrebbero finire sotto la lente dei magistrati e forse sapremo se e quanto quei lavori siano stati pagati. Sarà per questo che c'è tanta preoccupazione a Rignano. Anche perché Bacci, come vedremo, in questi anni, è un uomo chiave del renzismo.

Secondo quanto ricostruito dalla Guardia di finanza la Coam, che nel 2015 ha avuto un fatturato di circa 19.000.000 di euro, avrebbe un'esposizione di poco meno di 3.000.000 con Unicredit, Banca popolare di Milano, Cassa di risparmio di San Miniato e Banca di Cambiano, ma, secondo la stampa locale fiorentina, avrebbe accumulato anche diversi debiti con l'erario e avrebbe messo a bilancio partecipazioni non abbastanza svalutate. In più sarebbero già partiti decreti ingiuntivi in favore di vari creditori. Oltre che della casa del premier, la Coam si è occupata della ristrutturazione di vari alberghi (compreso il Roma Imperiale di Forte dei Marmi, dove Renzi e famiglia hanno soggiornato tra le polemiche per il presunto prezzo di favore) e ha realizzato diversi negozi nell'outlet di lusso di Reggello, il paese dove Bacci risiede in un castelletto e dove è entrato in contatto con la famiglia Renzi.

Il titolare della Coam ha iniziato a fare affari con il babbo del premier quasi trent'anni fa, quando Matteo indossava ancora i calzoncini corti. Tiziano

Renzi e Bacci nel 1988 sono insieme nell'immobiliare Raska. Il primo è socio accomandatario (l'amministratore), Andrea e altri due gli accomandanti. La società viene chiusa nel 1993, dando l'impressione sbagliata di un sodalizio perdente. Nel 2007 la coppia vende un terreno a pochi metri dal campo dalla stazione di Rignano. L'intermediario di quell'affare è il marito della venditrice, una cittadina sudafricana, nonché conoscente di Tiziano e Andrea, tal Valeriano Mureddu. Un nome che è diventato noto alle cronache nel gennaio scorso essendo stato lui, massone dichiarato, a condurre il babbo della ministra Maria Elena Boschi, Pier Luigi, a chiedere aiuto per la disastrosa banca Etruria al bancarottiere Flavio Carboni, imputato a Roma per la nuova P3. Strani incroci di provincia.

Ma Bacci si è rivelato un preziosissimo factotum soprattutto per Matteo. Un vero risolutore di problemi. Basti un esempio: il 18 febbraio 2010, in un giorno di collasso delle ferrovie, alza il telefono e chiede all'imprenditore Riccardo Fusi, condannato definitivamente per concorso in corruzione aggravata, un elicottero per fare arrivare l'allora sindaco di Firenze in tempo nello studio di una trasmissione tv. C'è da ristrutturare la villa? Ecco Andrea. Bisogna trovare finanziamenti per la scalata politica del Rottamatore? Ecco Andrea. C'è bisogno di una sede per le fondazioni di Matteo? Ecco Andrea. Che, nel frattempo, passa da una carica pubblica all'altra in quota al suo nuovo dominus.

Nel 2004 è stato piazzato da Renzi in quota Margherita dentro al Cda della Centrale del latte di Firenze, Livorno e Pistoia. Nel 2006, due mesi dopo la fine dei lavori di ristrutturazione, venne scelto da Renzi come manager alla guida della nuova macchina per la propaganda in Provincia, la Florence multimedia, finita nel mirino della Corte dei conti per 9.000.000 di spese. Visti gli ottimi risultati (di visibilità, non certo di bilancio), nel 2010 Renzi ha nominato Bacci presidente di una delle partecipate del Comune, la Sil.fi, l'azienda pubblica dell'illuminazione. Un impegno che è durato sino al 2014, ma che non ha lasciato particolari segni. A Palazzo Vecchio ricordano una

fugace apparizione di Bacci in una commissione comunale, quando, sorridendo, bofonchiò: «Facciamo alla svelta, devo partire per Milano, stasera c'è Milan-Barcellona...». In fondo il pallone è una delle sue principali passioni: la Coam è anche proprietaria della Lucchese calcio e in passato Andrea è stato patron della Rignanese, la squadra dove Renzi ha tirato i primi calci.

Nel febbraio scorso il premier aveva pensato al suo vecchio presidente persino per la poltrona di amministratore delegato della Telekom Sparkle, una società strategica della nostra compagnia telefonica, perché «posa e controlla milioni di chilometri di cavi sottomarini per Internet, principalmente verso il Medioriente e l'Asia». A rivelarlo era stato Francesco Bonazzi sul *Fatto quotidiano* e forse anche per quella fuga di notizie la nomina è saltata. Nello stesso periodo il nome di Bacci è finito sui giornali pure per un presunto conflitto d'interessi legato all'acquisto dalla Cassa depositi e prestiti da parte dei suoi figli del Teatro comunale di Firenze a prezzo di saldo (23.000.000, mentre lo stesso Renzi lo aveva valutato 46.900.000). Ma Bacci non ha smesso neppure di fare business con il babbo del premier: i due, insieme con l'ex presidente della Banca Etruria, Lorenzo Rosi, si sono occupati della realizzazione di lussuosi centri commerciali e, sempre Bacci, nel 2011 è stato uno dei tre amici che hanno prestato a Tiziano Renzi 75.000 euro, utilizzati per rimpiazzare l'ipoteca sulla villa di famiglia con un libretto di pegno.

Mentre fa affari e carriera, Bacci diventa anche un prezioso finanziatore dell'ex Rottamatore. Nel 2007 compare nell'atto costitutivo dell'associazione Noi Link, pensata come salvadanaio per supportare la scalata politica di Matteo. Dal 2007 al 2011 riceve 730.000 euro di finanziamenti grazie ai quali Renzi paga la propria campagna elettorale per la poltrona di sindaco di Firenze. Dalla sua costola nel 2012 nasce la fondazione Big Bang, rinominata nel 2013 Open. La sede è in via dei Martelli 5, in un palazzo di proprietà della Bilfi Spa, controllata attraverso la Egan immobiliare dal socio di maggioranza. Il suo nome? Ovviamente Andrea Bacci.

Sempre a proposito di immobili, nell'estate del 2010, il premier aveva provato a far trasferire tutta la famiglia in un appartamento fiorentino di Bacci. Lo aveva rivelato lo stesso Renzi a una fonte della Verità. Alla fine, però, non se ne fece niente. La portiera dello stabile, la signora Susanna, qualche mese fa, accettò di parlare con il cronista: «La voce era arrivata anche a me, nel palazzo si diceva che qui dovesse venire l'allora sindaco. Ma non è così» disse inizialmente, accennando un catenaccio. Ma poi ammise di aver incontrato Renzi: «Era venuto a vedere i lavori del Bacci, ridevano e scherzavano. So che sono intimi. È venuto a vedere la casa per amicizia». Anche perché, ha ricordato la signora, Renzi conosceva tutti gli operai della Coam: «I muratori, i falegnami erano tutti di Rignano, Renzi lo chiamavano "Matteino"». Naturalmente non c'è niente di illecito in questo sondaggio per l'acquisto o l'affitto di una casa. Quello che colpisce è la facilità del premier di affidare incarichi pubblici a vecchi amici, suoi o del padre, e nello stesso tempo di rivolgersi a loro per risolvere questioni personali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA